



La bellezza è ciò che contraddistingue la creazione.

In verità creazione, creatore e bellezza potrebbero essere considerati sinonimi.

Per tale ragione uno dei sintomi del processo di risveglio ha a che vedere con l'enorme apprezzamento della bellezza, in qualsiasi forma, modo, svolgimento, essa si manifesti.

La bellezza è ciò che è speculare alla parte più intima di noi stessi, e ciò che alla fine ci rende uno con tutto ciò che discende dal creatore.

Questo non esime da preferenze, opzioni, distinzioni e predilezioni, anche se la bellezza non può non prescindere da ciò che appare consolidato dalla consapevolezza sociale, ad oggi non adeguatamente supportata dalla vera luce, e da ciò che la narrativa dominante, scritta da chi al momento riesce ancora a tratti a gestire il pianeta, controllandone il flusso delle informazioni, vorrebbe imporre come tragitto da perseguire.

Come tutti dicono, la storia è stilata dai vincitori, e da chi ha soggiogato le fonti delle comunicazioni.

La gestione di un sistema di questo genere comporta vari step.

Innanzitutto tende a veicolare continuamente, senza interruzioni, come un bombardamento a tappeto – adoperando anche strumenti di forza, inganno e tradimento - l'informazione che si vorrebbe fosse seguita come vera, ignorando completamente, e senza eccezione alcuna, tutte le altre. Quindi portando ad emarginare e demonizzare, in tutti i modi possibili e immaginabili - socialmente, personalmente, professionalmente, etc. - tutti coloro che, possedendo uno spirito più critico, essendosi attivato il processo di risveglio e innescato il ricordo della propria reale natura – cosa che invariabilmente porta più facilmente a riconoscere le crepe e le contraddizioni di un sistema corrotto rispetto a quanto il proprio intimo stabilmente e naturalmente suggerisce – non riescono ad accettare la narrativa corrente, ricercando fonti alternative di verità più coerenti e armonizzate con la propria idea di equilibrio e proporzione.

Spesso si sente parlare di “complotto” e “complottoisti”. Senza necessariamente generalizzare, la gran parte di coloro che vengono considerati tali sono spesso proprio i liberi di spirito, coloro che si distaccano in maniera ferma e determinata dal nucleo delle concezioni e pensieri correnti, oltre che dal flusso di dati riversato sul complesso per garantire un determinato risultato che, di frequente, ha a cuore non l'intero insieme ma una sola, e spesso piccolissima, e non obbligatoriamente visibile, parte del “corpo” sociale.

Viviamo ormai un momento in cui non può più essere rinviato il confronto con se stessi, e con la drammatica presa di coscienza che una gran parte della popolazione terrestre non solo non si è ancora risvegliata, ma, forse, non ha nemmeno deciso di approfittare della fine di questo ciclo per sceglierlo.

Essere “svegli” non significa ovviamente ragionare in un modo o in altro, o avere dei convincimenti in un senso o nell'altro. Non qualifica un essere come “dormiente” il semplice fatto che non la pensi come quell'altro che per qualche motivo si consideri un “rinato”.

Il “riavvio” ha a che vedere con la propria reale natura, che porta a vedere tutti i convincimenti, e convinzioni, e conclusioni, come sola sovrastruttura, utili solo e se servono alla libertà del tutto, e si qualificano come coerenti con l'intrinseca derivazione spirituale di ogni essere.

È risveglio tutto ciò che porta all'espansione, all'apprezzamento, all'armonia e all'unione.

È risveglio ciò che conduce alla libertà di tutte le creature, e agevola ed elegge quella [libertà] a cardine delle proprie scelte, comprendendo l'autonomia a seguire i propri percorsi di vita e a quant'altro possa essere assicurato nel rispetto del tutto e della globalità, purché non rechi danno o leda alcun essere dell'intero Cosmo.

Siamo in “battaglia” e chi non lo ha capito, o lo nega, dorme o finge.

È una guerra per la libertà, ed è la guerra universale tra luce e oscurità, tra armonia e anomalia, tra amore e paura, tra vita e annichilimento.

Chi è per la vita vede, e onora, gli altri come esseri. Chi è per la morte vede solo se stesso, e non vede e nemmeno considera gli altri. Perché ciò che permette di “vedere” si è in loro spento definitivamente per le scelte eseguite nel pieno libero arbitrio a tutti garantito.

La creazione è semplice e totalmente libera rivelazione della vita. Così, scegliere la vita significa unicamente assecondare la propria forza generatrice derivata direttamente dalla fonte, autorizzandone il volo nell'immensità dell'Infinito intelligente.

Ad ognuno la scelta- **Namaste! Marius L. -**

Con tutto il Rispetto della Sovranità di ciascuno consentitomi dalla Grazia,

un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito di ciò che sempre È [Vita].